

people in compliance

NEWSLETTER NR. 3/2022

**Compliance e legal:
più complementarietà
che sovrapposizione.
Fare network e aprire un
tavolo di confronto con le
istituzioni comunitarie
per far evolvere la
normativa nel modo più
omogeneo possibile.
Ne abbiamo parlato con**

Salvatore Marrone

Direttore Compliance e Antiriciclaggio
Gruppo Banca Sistema



PRIVACY AUDIT



GDPR e audit: l'esigenza di tutelare i dati nel rapporto tra titolare e responsabile
Prof. Avv. Patrizia Beraldi



Finalità e modalità di esecuzione degli audit
Avv. Daniele Cutolo



Scelta del responsabile: ranking system and final result
Avv. Giulia Fermani



L'oggettività dell'attività tecnica, pro e contro delle metodologie utilizzate
Ing. Matteo Mattei



Idoneità delle procedure di verifica: l'importanza della formazione
DoH.ssa. Francesca Persi

**DIRETTA
STREAMING**

giovedì 17 febbraio
ore 16:00 - 17:00

**REGISTRATI
SUBITO**

la partecipazione è gratuita

PETROCELLI RESPONSABILE LEGAL E COMPLIANCE DI DIRECTA SIM

A partire da gennaio 2022, Emilia Petrocelli ha assunto la carica di Head of Legal & Compliance di Directa SIM, storica società di trading online fresca di quotazione su Borsa Italiana con un valore complessivo degli asset della clientela di oltre 3 miliardi di euro. Petrocelli proviene da Banca Intermobiliare, dove ricopriva il ruolo di Group

Chief Compliance e di AML Officer. Precedentemente è stata in Cassa Lombarda come responsabile compliance e AML per oltre un lustro; in Mediobanca fino al 2015 e in Binckbank Italia fino a dicembre 2012. L'esordio in azienda è avvenuto nel 2007 nella direzione legale di IW Bank dopo un periodo di oltre cinque anni in CONSOB.



SIMONA RASINI È DIRECTOR BUSINESS INTEGRITY DI SAIPEM



Simona Rasini è stata nominata Director Business Integrity di Saipem, società nella quale è entrata nel 2013 dopo un periodo di oltre sei anni nella direzione legale di Eni. La Rasini nel suo nuovo ruolo dovrà garantire, da parte del gruppo, il rispetto delle normative nazionali e internazionali applicabili in materia di responsabilità amministrativa e sociale d'impresa e anticorruzione.

ACEA, SCOSCERIA NOMINATA GROUP GENERAL COUNSEL



Elisabetta Scosceria ha lasciato il Gruppo Ferrovie per assumere l'incarico di Group General Counsel di Acea, multiutility integrata quotata in Borsa dal 1999. Scosceria dopo aver esercitato per circa 6 anni la professione legale, nell'ambito della quale è

stata segretario del consiglio di amministrazione e nominata liquidatore di alcune società della Gepi, ha collaborato presso la Direzione Legale dell'IRI.

Nel 2001 entra nella direzione Legal & Corporate Affairs di Finmeccanica. Nel 2003 passa alla Direzione Centrale Legale di Ferrovie dello Stato, per diventare nel maggio 2014 Direttore Centrale General Counsel, Affari Societari e Compliance, incarico che ha mantenuto fino allo scorso gennaio.

È stata consigliere di amministrazione di Italferr, Trenord e membro del Supervisory Board di Netinera Immobilien GmbH e di TX Logistik AG.



Claudia Pavoletti è Director EMEA Legal Affairs-License Compliance di Trellix, la divisione di business di Symphony Technology Group dedicata alla sicurezza informatica, proseguendo di fatto il ruolo che rivestiva in McAfee. Trellix nasce dall'unione di McAfee e FireEye, entrambe aziende controllate da SGT. Pavoletti, è stata Director EMEA Legal Affairs di McAfee dall'ottobre 2002, a parte una parentesi tra il 2015 e il 2017 come Director EMEA License Compliance di Intel Corporation.



Marco Mandalà dallo scorso gennaio riveste il ruolo di Group Chief Compliance Officer in Cedacri, società di oltre 2.400 dipendenti focalizzata sullo sviluppo di soluzioni di outsourcing.



Cristina Giardino è stato nominata Head of Group risk mgmt. coordination office presso Banca Popolare di Sondrio. Il cambio di ruolo è avvenuto a gennaio.



Carla Gardani è stato nominata Chief Compliance Officer di BPER Group. Lascia Unicredit dove fino a dicembre 2021 ha ricoperto la carica di Wealth Management Compliance, coordinando tutte le attività di compliance e controllo nelle legal entities Wealth Management in Italia, Germania e Austria.



Luca Luigi Turri è stato nominato Head of Regulatory Risk and Compliance Projects di Intesa SanPaolo. In precedenza ha rivestito per oltre due anni la carica di Head of Anti Financial Crime Coordination of Subsidiaries and Foreign Branches.



Claudia Fratus è da novembre 2021 la nuova Head of Compliance & AML di Credito Lombardo Veneto, istituto bancario che ha come fulcro il territorio lombardo-veneto ed è focalizzato sulle famiglie, le piccole e medie imprese. Proviene da Credimi.

VALENTINA LAROCCIA RESPONSABILE ANTICORRUPTION, ANTITRUST & FINANCIAL REGULATION COMPLIANCE DI ENI GAS E LUCE

Valentina Laroccia ha assunto il nuovo incarico di responsabile Anticorruption, Antitrust & Financial Regulation Compliance di Eni Gas e Luce.

La professionista dopo aver lasciato la libera professione nel 2012 è entrata nella società del cane a sei zampe occupandosi di antitrust e rivestendo da aprile 2019 la carica di Head of Antitrust, Market Analysis and Energy Regulation Compliance. La Laroccia nel suo percorso professionale ha seguito i

procedimenti antitrust dinanzi all'Autorità Garante della Concorrenza, alla Commissione Europea e ad altre Autorità Antitrust di tutto il mondo in casi riguardanti principalmente procedimenti di cartello, abuso di posizione dominante e fusioni; ha fornito assistenza antitrust nella valutazione degli accordi dei settori del petrolio, oltre a sostenere le funzioni aziendali, di vendita e di marketing sulle attività quotidiane.



ABB, ANTONELLI NOMINATO GENERAL COUNSEL E MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO

ABB ha annunciato che **Andrea Antonelli** è stato nominato General Counsel e membro del comitato esecutivo, a partire dal 1 marzo 2022. Succederà a **Maria Varsellona**, che lascerà la società per diventare Chief Legal Officer di Unilever. Inoltre, Antonelli diventerà segretario aziendale multinazionale elettrotecnica svizzero-svedese il 24 marzo, dopo l'assemblea generale.

Entrato in ABB nel luglio 2020 è attualmente Global Business General Counsel della Business Area Electrification di ABB. In precedenza è stato nel gruppo Tetra Pak, dove ha ricoperto varie posizioni come general counsel regionale, tra cui Vice President Legal Affairs of Global Commercial Operations in General Electric e Fluor. Dal 2006 al 2008 è stato solicitor in DLA Piper.



best practice



ZERO

TOLERANCE

ENI, ZERO TOLERANCE POLICY CONTRO LA VIOLENZA E LE MOLESTIE SUL LAVORO

Eni ha recentemente pubblicato una Zero Tolerance Policy che vieta ogni forma di violenza e molestie sul lavoro, senza alcuna eccezione, anticipando di fatto l'emissione dei decreti attuativi nazionali relativi al processo di ratifica della Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra.

Si raggiunge così un traguardo epocale poiché si riconosce che violenza e molestie sul luogo di lavoro possono costituire, oltre ad una violazione dei diritti umani e una minaccia alle pari opportunità, un vero e proprio rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

“L'emissione della nuova policy mira a contrastare e sensibilizzare, mettendo a disposizione strumenti ben precisi per identificare qualsiasi forma di condotta vietata e per segnalare gli eventuali casi di violazione della policy, che verranno gestiti da un team adeguatamente formato sul tema. Inoltre, è stata messa a disposizione una linea di assistenza con esperti – sempre disponibile- e realizzata una



campagna di comunicazione e formazione interna per coinvolgere tutta l'organizzazione aziendale.

I dati italiani relativi a questo fenomeno sono effettivamente preoccupanti.

Secondo una ricerca dell'Istat pubblicata nel 2018, nel solo ambito lavorativo, 1.404.000 donne tra 15 e 65 anni hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali. Solo una percentuale bassissima che non supera il 3% ha scelto di denunciare l'accaduto: un dato importante che rileva il timore delle persone di non essere credute, di essere giudicate, di subire ritorsioni sul piano personale o professionale, e di non potersi fidare di chi sarebbe posto a loro tutela.

Si tratta di dati importanti che mostrano solo una parte di quello che accade: le molestie e la violenza non riguardano solo le donne e non consistono solo in atti fisici o sessuali. Includono anche le molestie psicologiche, l'umiliazione, il mobbing, lo stalking, la prevaricazione, il ricatto.

LEONARDO CYBER GAME: LA CULTURA DELLA SICUREZZA IN MODALITÀ GAMING

L'iniziativa, patrocinata dall'UAE Cyber Security Council (CSC), ha dato l'opportunità di coinvolgere esperti della cyber security italiani ed emiratini per un confronto su temi di interesse strategico per le due nazioni e per l'intero ecosistema della cyber security quali la necessità di un approccio sistemico comune al tema della sicurezza, l'importanza del capitale umano e il ruolo della tecnologia come fattore abilitante per una formazione innovativa.

Per farlo, si è scelto di mettere a confronto in modalità di gaming, con il **Leonardo Cyber Game**, i rappresentanti di industria e accademia delle due nazioni. Il gioco infatti ha dato la possibilità di portare in evidenza e condividere esperienze e best practice, lezioni apprese e approcci e misure efficaci attraverso un'esperienza condivisa.

Il campo di gioco

Il Leonardo Cyber Game si è tenuto il 24 gennaio sul Leonardo Cyber Range, la piattaforma sviluppata da Leonardo per l'addestramento degli specialisti della sicurezza informatica, che consente l'esecuzione di esercitazioni di attacco e difesa in un ambiente simulato mediante una copia digitale, il digital twin, isolata dal sistema reale. Teatro operativo della challenge è stato l'attacco all'infrastruttura IT/OT di un'azienda.

Sul fronte anticorruzione e trasparenza sono ancora diversi i temi ancora in sospeso.



Tommaso Profeta

Managing Director
Divisione Cyber Security Leonardo

La sfida

Il contest ha visto confrontarsi tra loro quattro team di difensori, i blue teams, rappresentanti altrettante realtà accademiche e industriali: il TeamItaly, la 'nazionale' della CyberDifesa del CINI; la squadra delle Università emiratine (Khalifa University e United Arab Emirates University); la Maire Tecnimont e la Emirates Steel & ENEC. Sul fronte anticorruzione e trasparenza sono ancora diversi i temi ancora in sospeso.

L'obiettivo

Proteggere l'infrastruttura IT/OT dell'azienda difendendo la disponibilità di un insieme di servizi IT critici, bersaglio delle attività di attacco, sferrate da un red team, composto dagli ethical hacker che operano presso il Global Security Operation Center di Leonardo a Chieti. A supervisionare attacchi e difese, il white team composto da un gruppo di specialisti del Laboratorio di Genova di

Leonardo, che ha coordinato il gioco e valutato le performance dei team partecipanti al termine dell'esercitazione.

“Tecnologie all'avanguardia sono necessarie per garantire sicurezza, consapevolezza della situazione e superiorità informativa. Ma non sono sufficienti: nell'ambito della protezione cyber l'elemento umano è fondamentale. La formazione continua e pervasiva di tutti i principali attori coinvolti nella gestione della sicurezza nazionale è imprescindibile per riconoscere e fronteggiare i nuovi rischi, in cui sempre più spesso vediamo una convergenza tra mondo cibernetico e fisico.

Per questo Leonardo ha sviluppato piattaforme tecnologiche per formare gli addetti alla cyber security e testare infrastrutture digitali e processi connessi al loro funzionamento e presto inaugurerà la propria Cyber & Security Academy, un centro di alta formazione sui temi della sicurezza che sfrutterà la



LA FORMAZIONE CONTINUA E PERVASIVA DI TUTTI I PRINCIPALI ATTORI COINVOLTI NELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA NAZIONALE È IMPRESCINDIBILE PER RICONOSCERE E FRONTEGGIARE I NUOVI RISCHI

capacità distintiva dell'azienda di operare nei principali domini critici in ambito civile e militare”. Con queste parole Tommaso Profeta (in foto), Managing Director della Divisione Cyber Security di Leonardo, ha sottolineato la rilevanza strategica del tema della cyber security come elemento essenziale per la tutela degli asset critici e del tessuto produttivo di un Paese e conseguentemente il ruolo cruciale ricoperto dalla formazione di chi si occupa di sicurezza.

LAB4COMPLIANCE: LO SPAZIO AD HOC DEDICATO AI COMPLIANCE MANAGER

Con il lancio dell'associazione si è colmato un vuoto nello spazio associativo professionale. A distanza di oltre due mesi dalla nascita abbiamo intervistato il presidente **Giorgio Totis** per parlare della genesi del progetto e dei traguardi da raggiungere



Giorgio Totis
(Presidente Lab4Compliance)

Quali sono state le convergenze d'intenti e d'esigenza professionale che vi ha uniti in questo progetto?

La convergenza è derivata dal fatto che sentivamo il bisogno di "standardizzare" la professione: ad oggi manca uno spazio ad hoc di confronto e crescita per i compliance manager. Accrescere le competenze e le conoscenze di chi lavora nella compliance è fondamentale per fare in modo che si possa garantire uniformità ed elevata professionalità tra i vari professionisti indipendentemente dalla industry in cui si lavora. Solo così si farà la vera differenza.

Rispetto agli obiettivi che l'associazione si propone (vedi box nella pagina), oggi a che punto siamo?

La compliance non dovrebbe essere percepita solo come un'attività finalizzata alla difesa della società in caso di presunte non conformità. La compliance, e, in questo senso l'agire etico e sostenibile delle imprese dovrebbe essere parte integrante delle strategie aziendali finalizzate alla creazione di valore in maniera preventiva e "by design".

**GARANTIRE,
UNIFORMITÀ ED
ELEVATA
PROFESSIONALITÀ
TRA I VARI
PROFESSIONISTI
INDIPENDENTEMENTE
DALLA INDUSTRY**

In questo senso sono stati fatti notevoli passi avanti e sicuramente la sustainability è stata un fattore traino e di crescita anche per la compliance. La sfida è concepire sempre di più la compliance come una componente naturale del business aziendale e dei processi che lo supportano.

Compliance, società e top management: qual è oggi il rapporto?

La compliance è solidamente riconosciuta come "advisor interno" da tenere in considerazione per poter intraprendere delle scelte strategiche. Il Top management oggi è molto più attento ai rischi normativi e di sanzioni oltre che di danno reputazionale. In tale ottica la compliance viene quindi vista con un portatore di interessi che permette di ottenere un vantaggio competitivo (e di immagine) con cui confrontarsi assiduamente.

lab4compliance

Lo scorso dicembre ha preso vita dall'iniziativa di **Giorgio Totis** (Group Compliance VP & Data Protection Officer Prysmian), **Paolo Marpillero Errera** (Compliance Manager Ferrari), **Marino Sciascia** (Head of Risk Assessment Methodologies & Model 231 and subsidiaries risk classification Eni) ed **Elda Varrone** (Anticorruption & Compliance Manager Sisal Group), l'associazione **Lab4Compliance** dedicata ai professionisti della compliance in azienda. Mission dell'associazione è quella di sostenere e promuovere la cultura dell'etica e della compliance e le relative best practices, nonché di supportare i professionisti del settore creando modelli, metodologie condivise e sempre più strutturate.

Se chiamata a difendersi, un'organizzazione deve essere in grado di dimostrare di aver fatto tutto quanto in suo potere per la prevenzione di eventuali illeciti contestati.

LA COSIDDETTA PAPER COMPLIANCE È ORMAI ACQUA PASSATA



La creazione di un ambiente lavorativo sano che pensi ad un business etico (e non solo al mero profitto), l'apertura di un canale per la raccolta di segnalazioni di sospette non compliance, l'effettivo esercizio del poter disciplinare in caso di accertate responsabilità ai danni di persone fisiche ritenute responsabili rappresenta la "sostanza" in cui noi di Lab4Compliance crediamo. E' questa l'essenza su cui lavoriamo tutti i giorni nelle nostre rispettive realtà aziendali per diffondere la cultura dell'integrità e della compliance a tutti i livelli. La cosiddetta "paper compliance" è ormai acqua passata.

Qual è la principale dote di un compliance manager efficace?

Avere competenze trasversali: giuridiche, economiche, organizzative è sicuramente un buon punto di partenza. Ma la più importante di tutte è sicuramente avere grandi doti comunicative.

IL TOP MANAGEMENT OGGI È MOLTO PIÙ ATTENTO AI RISCHI NORMATIVI E DI SANZIONI OLTRE CHE DI DANNO REPUTAZIONALE

Quali saranno i prossimi passi e iniziative dell'associazione?

Abbiamo un'agenda molto ricca e in costante aggiornamento sul nostro sito. Invitiamo tutti gli in house compliance a seguirci e a partecipare alla nostra associazione che per il 2022 non prevederà alcuna quota associativa.

ISSN

AMBI&FINTECH

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

**COMING
SOON**

66

Le nuove disposizioni sulle informazioni e i documenti richiesti da Banca d'Italia per l'autorizzazione su acquisizioni di partecipazioni in Banche e intermediari finanziari

**Per la prima volta
la Banca d'Italia
"apre" al trust.**

Direzione Scientifica

Fabrizio Vedana • Emanuele Fisicaro • Norberto Arquilla
Tiziana Ballarini Ascensionato Carnà • Barbara Cortese
Luciano De Angelis Gaetano De Vito • Emmanuele Di Fenza Lucia
Frascarelli Gianluigi Gugliotta • Andrea Mifsud
Francesco Rampone

imelitalia
IMMAGINE ASSOCIATI



Compliance e legal: più complementarietà che sovrapposizione.

Fare network e aprire un tavolo di confronto con le istituzioni comunitarie per far evolvere la normativa nel modo più omogeneo possibile.

Ne abbiamo parlato con
Salvatore Marrone
Direttore Compliance e Antiriciclaggio
Gruppo Banca Sistema

**IL TEAM COMPLIANCE
GRUPPO BANCA SISTEMA**

Nel mondo bancario - di ormai un po' di anni fa - legal e compliance erano funzioni inserite spesso in un'unica struttura, soprattutto nelle realtà medio-piccole. Negli anni, però, la normativa bancaria ha manifestato chiaramente l'esigenza che fosse istituita una struttura completamente dedicata a presidiare la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne fossero adeguate a prevenire tale rischio. Così, nel tempo, sono state costituite strutture autonome e tanti "legali" sono confluiti all'interno di uffici compliance, forti della formazione giuridica e della conoscenza della normativa, requisito imprescindibile per un buon compliance officer.

Lei ha lavorato sia nella funzione legal che in compliance. Ci sono più complementarità o sovrapposizioni?

Ritengo che nel mondo bancario oggi ci sia più complementarità che sovrapposizione; la regolamentazione di vigilanza ha fatto, e sta facendo, un grande lavoro per delineare al meglio il perimetro di competenza della funzione di compliance di una banca, che è diventata un vero e proprio punto di riferimento per l'Autorità di Vigilanza.

Credo che questa evoluzione sia sempre più diffusa anche al di fuori del settore bancario, che è per certi versi precursore essendo fortemente regolamentato; altri settori seguiranno questa strada con la creazione di autonome strutture di compliance all'interno dell'organizzazione con il fine di raggiungere, in totale sicurezza, gli obiettivi legati al business nella correttezza operativa e gestionale, valorizzando la reputazione dell'azienda e la fiducia del pubblico, creando così un valore aziendale ulteriore.

IL TEAM

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio di Banca Sistema è composta da cinque risorse, a cui si aggiungono altre due risorse della controllata ProntoPegno. Nel team di Banca Sistema una risorsa è dedicata al presidio di tutto l'ambito antiriciclaggio e anticorruzione, una è specializzata su normative regolamentari e privacy e si sono recentemente unite due risorse a supporto delle attività della Direzione. Nella controllata ProntoPegno, **Roberta Antonucci** è Responsabile Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management e vi è un'altra risorsa dedicata alla gestione delle attività di controllo.



Vittorio Ripamonti (in basso a sinistra) e **Salvatore Marrone** (in basso a destra). In alto da sinistra verso destra: **Alessandra Baini**, **Sarah Candela**, **Anisha Sharma** e **Roberta Antonucci**

Come previsto dalla normativa di Banca d'Italia, il riporto diretto è il Consiglio di Amministrazione (riporto funzionale), con un riporto di carattere amministrativo al Direttore Generale - Amministratore Delegato. La direzione è coinvolta sin dall'inizio in tutti i progetti della Banca e fornisce consulenza alle aree di business nelle materie rientranti nel perimetro di competenza. L'adeguatezza e l'efficacia della Direzione Compliance e Antiriciclaggio sono a loro volta sottoposte a verifica periodica da parte della Direzione Internal Audit.

compliance
— design

Follow Us

Linked in



BANCA SISTEMA

GRUPPO BANCA SISTEMA

Banca Sistema, nata nel 2011 e quotata dal 2015 sul segmento Star di Borsa Italiana, è una realtà finanziaria specializzata nell'acquisto e gestione di crediti commerciali verso la Pubblica Amministrazione e di crediti fiscali ed attiva nella cessione del quinto dello stipendio e della pensione sia attraverso soluzioni factoring, ed è attiva nel mercato spagnolo con la joint-venture EBNSISTEMA. L'acquisto di portafogli di crediti che l'attività di origination diretta del prodotto QuintoPuoi. Nel credito su pegno il Gruppo opera con la società controllata ProntoPegno.

Il Gruppo, che annovera oltre 100.000 clienti, è inoltre attivo attraverso prodotti di raccolta che includono conti correnti, conti deposito e conti titoli, oltre ad offrire altre tipologie di servizi come l'attività di gestione e recupero crediti, fidejussioni e cauzioni, la certificazione dei crediti PA e la fatturazione elettronica. Con sedi a Milano e Roma, il Gruppo Banca Sistema è oggi presente anche a Bologna, Pisa, Napoli, Palermo, Asti, Brescia, Civitavecchia, Firenze, Mestre, Parma, Rimini e Torino, impiega 278 risorse e si avvale di una struttura multicanale.

GOVERNANCE

Sin dalla quotazione, avvenuta il 2 luglio 2015, la Società ha adottato il codice di comportamento in materia di governo societario promosso da Borsa Italiana S.p.A. («Codice di Autodisciplina»).

La struttura di corporate governance è stata quindi configurata in osservanza delle raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina ed è stata adeguata ai successivi emendamenti dello stesso. La Società è organizzata secondo il modello di amministrazione e controllo tradizionale con l'Assemblea degli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Società di Revisione.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre istituito al suo interno quattro comitati con funzioni consultive e propositive oltre all'organismo di vigilanza. Banca Sistema S.p.A. è qualificabile banca di maggiori dimensioni o complessità operativa ai fini delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in tema di corporate governance.

Più vantaggi nel tenerle separate o unite?

Alla luce dell'esperienza maturata, credo sia preferibile tenere separate le due strutture, di modo che il legale possa concentrarsi sulle attività di predisposizione e revisione di contratti e accordi legati al business, oltre che alla gestione del contenzioso, mentre la compliance possa presidiare l'evoluzione della normativa e la sua applicazione in azienda con un approccio più istituzionale e indipendente.

“
E' FONDAMENTALE
IL CONFRONTO E
LO SCAMBIO DI
VEDUTE TRA LEGAL
E COMPLIANCE

E' però fondamentale il confronto e lo scambio di vedute tra legal e compliance, in quanto entrambe le funzioni aziendali costituiscono strutture di supporto al business in ambito normativo. Questo è un elemento fondamentale che diventa sicuramente un plus quando si riesce ad instaurare in una realtà aziendale.

Quali sono oggi i temi caldi sulla scrivania di un CCO in banca?

Nel corso degli anni si è assistito a un'evoluzione importante del ruolo di compliance che, oltre ai temi tradizionali, quali l'esercizio dell'attività bancaria, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela, si è trovata a presidiare ulteriori materie rilevanti.

Ad esempio, la tematica delle esternalizzazioni, in quanto la normativa bancaria entrata in vigore impone attenti controlli da parte delle banche sui fornitori a cui vengono esternalizzate alcune attività. Sicuramente, inoltre, il tema legato alle politiche di remunerazione e incentivazione a seguito delle novità di recente introdotte dalla normativa di settore che pone sempre più l'accento sul principio di gender pay neutrality.

Viene richiesta inoltre particolare attenzione alle tematiche di vigilanza prudenziale, rivenienti da una disciplina oramai prevalentemente comunitaria. Senza trascurare le cd. "fintech" per le quali è sempre necessario monitorare gli sviluppi normativi del settore.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE: LA NORMATIVA DI SETTORE PONE SEMPRE PIÙ L'ACCENTO SUL PRINCIPIO DI GENDER PAY NEUTRALITY

Nel prossimo futuro?

Il tema che già ci impegna, ma che ci impegnerà ancor di più nel prossimo futuro, è sicuramente quello della sostenibilità, ovvero ESG, che è oggetto di forte attenzione da parte delle istituzioni europee e nazionali e che ritroviamo in diverse normative bancarie e non solo. E' un tema trasversale che impatta tutte le industry.

La normativa, quantomeno nel mondo bancario, è ancora in fase di evoluzione, e il compito della compliance è quello di svolgere un ruolo di advisory per la definizione delle policy su temi ESG.



La tecnologia, invece, quale ruolo gioca?

Gli impatti della tecnologia, in continua evoluzione, per chi si occupa di compliance sono già tangibili. In particolare, per quegli uffici di compliance che presidiano anche la materia della privacy.

Chi lavora in banca peraltro sa che la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia stabilisce precise regole nella gestione e nel controllo dei sistemi informativi al fine di prevenire il più possibile incidenti informatici.

LE BANCHE DOVRANNO ISTITUIRE UNA VERA E PROPRIA FUNZIONE DI CONTROLLO ICT SARÀ INTERESSANTE CAPIRE SE DIVENTERÀ UNA QUARTA FUNZIONE DI CONTROLLO CHE SI AGGIUNGE

Tale norma è in corso di revisione e, da quanto si apprende, le banche dovranno istituire una vera e propria "Funzione di controllo ICT" permanente, indipendente e obiettiva. Sarà dunque interessante capire se diventerà una quarta funzione di controllo che si aggiunge a quelle già esistenti (compliance, risk management e internal audit) o se, invece, tale nuova funzione di controllo potrà rimanere, soprattutto nelle piccole realtà, all'interno della compliance.



Salvatore Marrone

Direttore Compliance e Antiriciclaggio, Data Protection Officer e responsabile delle esternalizzazioni di gruppo

Laurea in giurisprudenza e abilitazione da avvocato. Dopo un breve periodo come libero professionista entra in azienda nel 2001 nella direzione legale di quello che poi è diventato il Gruppo UBI Banca, prima all'interno dell'ufficio contenzioso, poi come consulente legale di una banca controllata a supporto dell'operatività delle filiali, successivamente in capogruppo per occuparsi di diritto bancario e societario e di diritto finanziario e dei mercati.

Nel 2010 si trasferisce a Milano, nel Gruppo Intesa Sanpaolo, per occuparsi degli aspetti legali di una controllata che aveva avviato un progetto di internazionalizzazione del proprio business.

A fine 2015 il passaggio in Banca Sistema dove entra con il ruolo di Responsabile Affari Legali occupandosi di tutti gli aspetti legali legati al business della banca ed è contestualmente amministratore unico della società immobiliare del gruppo, proprietaria, fra l'altro, del "Palazzo Largo Augusto" a Milano.

Nel 2018 il passaggio dal legale alla compliance dove è tutt'ora Direttore Compliance e Antiriciclaggio, Data Protection Officer e responsabile delle esternalizzazioni di gruppo. È membro della Commissione Controlli Interni di Assifact, invitato permanente del Comitato Tecnico Legale di ABI e Membro del Legal Committee della EU Federation for factoring and commercial finance.

Da ultimo, ho già menzionato il mondo “fintech” per cui il mercato è in forte evoluzione; basti pensare ad esempio alle cripto valute su cui emergono certamente tematiche di antiriciclaggio. Il ruolo di advisory della compliance diventerà sempre più centrale anche in ambito tecnologico.

Quello bancario è tra i settori fortemente regolamentati. Giusto così o una maggiore autonomia sarebbe auspicabile?

È difficile trovare una risposta. In linea di principio ritengo che la sovra-regolamentazione portata fino ai minimi dettagli potrebbe non essere la soluzione più adatta.

È corretto che le norme che rappresentano i principi base della regolamentazione di un settore siano scritte sulla roccia e debbano pertanto essere cogenti, ma la disciplina attuativa di esse, in taluni casi, potrebbe essere lasciata alle aziende che quei principi devono applicare, in base alla loro peculiarità, alla propria organizzazione ed allo specifico mercato nel quale operano.

Tali norme potrebbero consentire espressamente ai destinatari di essere applicate con modalità diverse, senza la necessaria presenza di una disciplina di dettaglio, purché si sia in grado di dimostrare che la scelta aziendale operata rispetti comunque la norma cogente.

Ciò detto, sarebbe auspicabile che ai tavoli di confronto tra istituzioni e associazioni di categoria

partecipassero anche i compliance officers per riflettere su come intervenire sulla regolamentazione bancaria, al fine di evitare che una parte del mercato si possa spostare in settori o Paesi meno regolamentati. I compliance officers, a livello anche internazionale, potrebbero fare network per ragionare insieme alle istituzioni comunitarie su come far evolvere la normativa nel modo più omogeneo possibile.

“**FARE NETWORK PER RAGIONARE INSIEME ALLE ISTITUZIONI COMUNITARIE SU COME FAR EVOLVERE LA NORMATIVA NEL MODO PIÙ OMOGENEO POSSIBILE**”



SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE: PREROGATIVA (ESCLUSIVA) DELLA COMPLIANCE O INTEGRAZIONE (PIÙ AMPIA) NELL'ATTIVITÀ, NEI PROCESSI E NELLE RELAZIONI?



Pietro Negri
Sustainability Advisor

E' prevista a breve la pubblicazione del Sustainable Corporate Governance Package da parte della Commissione EU che, almeno nelle aspettative, intende integrare la Sostenibilità nei processi interni e allineare gli interessi delle imprese e dei loro azionisti di riferimento alle aspettative degli stakeholder (investitori, lavoratori, comunità e Società civile, in genere).

E' un'occasione importante sulla quale puntare.

Ad oggi, la transizione sostenibile delle istituzioni finanziarie sembra motivata più da questioni di branding e da obblighi di adempimento, piuttosto che da miglioramento della performance e di sostenibilità nel medio lungo termine. Al momento, secondo alcuni, non vi sono chiare evidenze di quanto i fattori ambientali, sociali e di buon governo possano impattare sulla redditività e sui rischi.

Ed è proprio per questo che l'Autorità di vigilanza UE del settore bancario (BCE), ha avviato a fine gennaio 2022 uno stress test per valutare in che modo le banche siano preparate ad affrontare potenziali shock derivanti dal cambiamento climatico (ECB Banking Supervision launches 2022 climate risk stress test (europa.eu). Inoltre, sulla base di valutazioni espresse nel 2021 (The state of climate and environmental risk management in the banking sector (europa.eu), il Supervisore UE

ha inteso accendere un faro per valutare eventuali carenze in termini di metodologie e risk assessment adottate dal settore, pur in presenza di un vivace attivismo nell'adottare percorsi di adeguamento alle Linee guida della stessa BCE sul climate risk.

A ciò si aggiunge la tassonomia UE delle attività sostenibili (regolamento 852/2020 e successivi atti delegati) che ha introdotto nel quadro di riferimento una serie di indicatori che tutte le imprese con un certo numero di dipendenti e certe soglie di fatturato devono rendicontare al pubblico per dimostrare il proprio allineamento ai principi di valutazione di sostenibilità.

Ovviamente questi principi e indicatori debbono tradursi nella definizione di prodotti (sia beni che servizi) coerenti, volti a intercettare la domanda latente e inespressa di consumatori che sempre più credono nella sostenibilità dei consumi e delle scelte di investimento.

In questo contesto, le azioni da intraprendere sono chiare: occorre produrre ulteriori evidenze, predisporre modelli di contabilità integrata che leghino (meglio) le variabili finanziarie ai fattori ESG (che hanno componente finanziaria anch'essi!...); occorre creare un quadro armonizzato di rating ESG (ESMA ci sta già pensando) e incentivare business models orientati alla valutazione d'impatto, spostando il tradizionale risk management verso strategie e modelli di riferimento guidati e ispirati ai fattori ESG.

Tutto ciò può essere perseguito (solo) con una accorta gestione del rischio e un'attenta valutazione e rispetto delle normative? Un'attività sostenibile parte dall'idea di stabilire una relazione diversa con gli interlocutori e nasce e si sviluppa grazie alla presenza di obiettivi coerenti, lungimiranti, agili e autentici.

Sarà questo a fare la differenza tra qualche anno, quando tutti saremo ESG compliant, ma mercato e investitori premieranno solo coloro che dimostreranno – nei fatti, oltreché nelle dichiarazioni d'intenti – di essere convinti della sostenibilità.

“

INCENTIVARE BUSINESS MODELS ORIENTATI ALLA VALUTAZIONE D'IMPATTO, SPOSTANDO IL TRADIZIONALE RISK MANAGEMENT VERSO STRATEGIE E MODELLI DI RIFERIMENTO GUIDATI E ISPIRATI AI FATTORI ESG

Reliability

Perseguire i fattori ESG e gli adempimenti normativi che ne conseguono non rappresenta solo e semplicemente l'adesione a un obbligo di legge; sono anche, direi soprattutto, di orientare attività e investimenti di imprese che decideranno di mostrare il loro impegno a portatori di interesse, privati e pubblici, sempre più attenti alle dinamiche della sostenibilità.

Tutto ciò richiede un approccio più complesso rispetto a quello attuale, nel quale il rispetto della normativa rappresenta un tassello importante ma non sufficiente, da solo, a garantire un posizionamento nel futuro.

Gli approcci al tema sono per adesso i più variegati e flessibili. Una cosa però sembra essere chiara: la compliance intesa come mero adempimento alle ennesime (e farraginose) normative introdotte è una condizione necessaria ma non più sufficiente: servono competenze trasversali che coniughino insieme visione, competenza, una nuova modalità di attingere e interpretare dati e informazioni, ascolto e un pizzico di azzardo per vedere oltre quel che oggi è possibile vedere, pensando a se stessi e alle future generazioni.

Se in passato il “dovere fiduciario” verso azionisti e (altri) stakeholder poteva anche non prendere in considerazione i fattori ESG, oggi la prospettiva risulta essere completamente ribaltata: non (può) esiste(-re) stewardship senza doveri di sostenibilità e responsabilità.

In un momento come quello attuale, di grave crisi sanitaria, sociale e economica, anche le imprese devono fare la loro parte soprattutto se, per osservanza di norme o anche solo per scelta autonoma e unilaterale, abbiano deciso di percorrere la strada della sostenibilità.

“

LA COMPLIANCE INTESA COME MERO ADEMPIMENTO ALLE ENNESIME NORMATIVE INTRODOTTE È UNA CONDIZIONE NECESSARIA MA NON PIÙ SUFFICIENTE: SERVONO COMPETENZE TRASVERSALI CHE CONIUGHINO INSIEME VISIONE, COMPETENZA, UNA NUOVA MODALITÀ DI ATTINGERE E INTERPRETARE DATI E INFORMAZIONI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

people in compliance

by compliancedesign.it

ET COMPLIANCEDESIGN.IT

people in compliance

NEWSLETTER NR. 3/2022



Compliance e legal: più complementarietà che sovrapposizione. Fare network e aprire un tavolo di confronto con le istituzioni comunitarie per far evolvere la normativa nel modo più omogeneo possibile. Ne abbiamo parlato con

Salvatore Marrone
Direttore Compliance e Antiriciclaggio Gruppo Banca Sistema

In pillole • P. 3 | Best practice • P. 6 | Intervista • P. 10 | Ritorni & organizzazioni • P. 14 | Intervento • P. 23

PRIVACY AUDIT

ZERO

ENI, ZERO TOLERANCE POLICY CONTRO LA VIOLENZA E LE MOLESTIE SUL LAVORO

LEONARDO CYBER GAME: LA CULTURA DELLA SICUREZZA IN MODALITÀ GAMING

LAB4COMPLIANCE: È NATO LO SPAZIO AD HOC DI CONFRONTO E CRESCITA DEDICATO AI COMPLIANCE MANAGER

AMBIENFINTECH COMING SOON

BANCA SISTEMA

LA SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE: PREROGATIVA ESCLUSIVA DELLA COMPLIANCE O INTEGRAZIONE PER AMPIA NELL'ATTIVITÀ, NEI PROCESSI E NELLE RELAZIONI?

INTEGRITÀ

LA SOSTENIBILITÀ DAI RENDIMENTI ALLE AZIENDE CHE RENDONO APPARECCHIABILI. SI BARRA ALLA SOSTENIBILITÀ RIVOLTA NEL QUANTO SPERANDO

IL FONDAZIONE E I COMPARTI DI LEGALITÀ E COMPLIANCE

INTEGRITÀ

ET COMPLIANCEDESIGN.IT

people in compliance

NEWSLETTER NR. 2/2022



LEADERSHIP ROLE MODEL

Rosario Pietraro
CEO Salsaparch
Banco di Sicilia

Giuseppe Meduri
CEO Amaltea Group
Naxi, Grivosa, Meris, Cigno

In pillole • P. 3 | Intervista • P. 8 | Best practice • P. 10 | Report • P. 14 | Intervento • P. 16

ET COMPLIANCEDESIGN.IT

people in compliance

NEWSLETTER NR. 1/2022



7 DOMANDE A LORENZO MARIA DI VECCHIO

Legal Ethics & Compliance
Director IMIS
Chairman Due Compliance

PEOPLE IN COMPLIANCE NEWSLETTER

Il progetto • P. 2

In pillole • P. 3

Intervista • P. 6

Il report • P. 11